

IL LIBRO DELLA SETTIMANA

James Hunt, racconto vintage di un campione

Una storia, veloce e piena di curve, per gli appassionati di automobilismo. Di quelli che hanno memoria lunga e il 1976 se lo ricordano bene, anche senza aver visto il recente film di Ron Howard "Rush". "James Hunt. Contro ogni previsione" (nella foto) - di Eoin Young e James Hunt, con la collaborazione di David Hodges. Edizioni Mare Verticale, 20 euro - uscì nel 1977 proprio per raccontare la stagione più formidabile nella storia dell'automobilismo. Protagonista indiscusso, insieme al suo miglior nemico Niki Lauda, fu proprio lui, James Simon Wallis Hunt: vincitore di

dieci Gran Premi, nel 1976 divenne campione del mondo staccando il suo avversario per un solo punto. Le vittorie sono importanti, è ovvio, ma in queste pagine di quasi 40 anni fa si respira più che altro l'atmosfera di quei tempi, si vedono immagini in bianco e nero di auto ormai d'epoca, di figure legendarie divenute vere icone e che, in alcuni sfortunati casi, non ci sono più. In copertina un ragazzone biondo dal taglio alla Beatles a coprirci le orecchie, il sorriso sfrontato di chi non ha paura di niente. Nato nel 1947 nella regione britannica del Surrey, Hunt fu uno sportivo vero: dal tennis

alla corsa, amava l'attività fisica in modo trasversale. Solo al compimento del suo 18esimo anno comprese quello che avrebbe voluto fare nella vita: con un gruppo di amici andò a Silverstone per una gara e fu letteralmente amore a prima vista per il mondo dell'automobilismo. Come il collega Lauda, disponeva «soltanto di puro talento e feroce ambizione quando mosse i primi passi nel mondo dei Gran Premi, per poi salire ai vertici della carriera a livello in-



ternazionale». Tornando al fatidico 1976, tema di questo volume, salì sul gradino più alto del podio nella Race of Champions, nel Graham Hill International Trophy, nel Gran Premio di Spagna, di Francia, di Germania, d'Olanda, del Canada e degli Stati Uniti. «Voglio vedere se esiste un limite estremo, e raggiungerlo sempre, o almeno il più spesso possibile. Poi voglio abbinare a quel limite un livello analogo di aggressività»: Hunt non ha mai avuto problemi a definire i suoi obiettivi e a parlarne chiaramente, senza filtri. Morirà in modo improvviso, a causa di un attacco di cuore, nel 1993, a distanza di 15 anni dal suo addio alle corse. Un finale decisamente contro ogni previsione.

Annalisa Celeghin

